Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 14

6ª COMMISSIONE PERMANENTE (Finanze e tesoro)

COMUNICAZIONI DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER L'ECONOMIA E LE FINANZE GIORGETTI

(Le comunicazioni del Sottosegretario sono state svolte anche nella seduta del 16 novembre 2010)

206ª seduta: mercoledì 17 novembre 2010

Presidenza del presidente BALDASSARRI

CG 0930

TIPOGRAFIA DEL SENATO (170)

I N D I C E

Seguito delle comunicazioni del sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti in materia di giochi pubblici

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 11, 17
BAIO *(PD)* 5
BONFRISCO *(PdL)* 11
CONTI *(PdL)* 8
FONTANA *(PD)* 3
GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e finanze* 10, 13
LANNUTTI *(IdV)* 7
LEDDI *(PD)* 9, 10
* SCIASCIA *(PdL)* 11

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giorgetti.

I lavori hanno inizio alle ore 15,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito delle comunicazioni del sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti in materia di giochi pubblici

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito delle comunicazioni del sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti in materia di giochi pubblici, sospese nella seduta di ieri.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo, nonché la trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica, e che la Presidenza ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

FONTANA *(PD)*. Signor Presidente, vorrei in primo luogo ringraziare il sottosegretario Giorgetti, perché a più riprese abbiamo avuto modo di affrontare la questione riguardante il settore dei giochi, sia in questa Commissione sia in Aula; avevamo appunto sollecitato un'audizione nei termini in cui la stiamo svolgendo, con una trattazione di tutti i dati. È chiaro, l'abbiamo detto più volte, che si parla di un settore estremamente delicato e complesso, perché all'interno di esso si devono affrontare il tema del contrasto all'illegalità, che è molto forte, e il tema delle infiltrazioni malavitose. Credo quindi che sia quanto mai opportuno quanto è stato deciso dalla Commissione antimafia, come ci ha detto ieri la senatrice Leddi.

Tutto questo si deve coniugare con esigenze di bilancio, con implicazioni di ordine etico-morale e, contemporaneamente, con una riorganizzazione di tutto il settore; è chiaro infatti che le novità in termini di rete e di giochi *on line* richiamano tutti questi aspetti. Credo quindi che sia quanto mai opportuno e necessario andare nella direzione di un testo unico organico in materia, di cui ci ha parlato ieri il Sottosegretario. È inoltre positivo – lo ha già detto il collega Barbolini – tutto ciò che va nella direzione del contrasto alle attività illegali e della lotta all'evasione, perché sappiamo trattarsi di un settore particolarmente colpito da questo fenomeno.

Confesso che fa un certo effetto ascoltare i dati che ci sono stati elencati ieri dal sottosegretario Giorgetti, sebbene già li conoscessimo: una crescita del 262 per cento in sette o otto anni. C'è stata una crescita espo-

nenziale forte del fenomeno, che si accompagna – questo è un dato che dobbiamo valutare molto bene e molto attentamente – ad una crescita della dipendenza, ad una crescita delle occasioni per poter giocare (è indubbio che le occasioni per poter giocare sono diventate molto vicine alla possibilità di ogni persona) e ad un aumento dei giochi in cui è più facile l'isolamento sociale. È chiaro che nel gioco *on line* è molto più difficile quel controllo sociale che una volta era diffuso nelle nostre comunità e nei nostri piccoli paesi.

I dati indicano una dipendenza sempre più larga tra i giovani e soprattutto tra le donne, che sono sempre più a rischio rispetto a questo fenomeno; essi evidenziano inoltre un aumento proprio nei periodi di crisi. Credo che quest'ultimo sia un dato che dovrebbe suscitare una certa preoccupazione. Si tratta di un fenomeno che conosciamo: la crisi alimenta la speranza del riscatto sociale attraverso l'illusione e l'utopia della vincita al gioco. Si somma tutta una serie di elementi che ci dicono che sempre più forte e sempre più attento deve essere il principio di cautela; il sottosegretario Giorgetti ha giustamente ammesso in premessa che, tra le funzioni e le finalità del controllo statale nel settore del gioco, c'è l'insieme di tutti questi elementi. È chiaro infatti che l'esigenza di bilancio (comprensibile, ma fino ad un certo punto) deve trovare un limite sempre più rigoroso – lo sottolineo – nella conferma dei compiti di tutela della salute dei cittadini. Se alle aumentate occasioni di gioco si accompagna un aumento della dipendenza da gioco, credo che sia compito del legislatore considerare prioritario il principio di cautela.

Il collega Barbolini è entrato nel merito di molte questioni, sulle quali non mi soffermerò. Non ho ancora letto in modo approfondito i commi e gli articoli della legge di stabilità, li ho solo guardati velocemente. Rispetto a tutto questo ragionamento, però, la mia impressione è che sia debole proprio la parte che riguarda la prevenzione; su questo punto, signor Sottosegretario, avremo sicuramente occasione di tornare nel momento in cui valuteremo la legge di stabilità.

È vero che è stata inserita l'intesa con la Conferenza unificata per definire le linee d'azione per la prevenzione, il contrasto e il recupero dei fenomeni di ludopatia; credo però che l'attuazione di questi principi debba avvenire con le risorse messe a disposizione. Abbiamo visto i dati di ieri, in cui si prevedono entrate sempre più importanti; la stessa legge di stabilità introduce delle ulteriori sanzioni che vanno proprio nella direzione della lotta all'evasione.

Nella legge di stabilità si prevedono dunque ulteriori entrate; io credo che una parte di quelle entrate debba essere destinata a perseguire quell'obiettivo che, al momento, è indicato solo come linee d'azione per la prevenzione e il recupero dei fenomeni di ludopatia. Non mi sembra infatti che siano state destinate delle risorse a questo obiettivo; credo invece che ci dovrebbe essere una corrispondenza. Le risorse, in questo campo, sono importanti per la prevenzione, l'educazione e la formazione. Esse devono essere destinate al trattamento dei problemi legati al gioco, ma anche

alla formazione delle competenze e delle professionalità degli operatori e del personale.

Passo ad affrontare un ultimo aspetto, avviandomi alla conclusione.

Il sottosegretario Giorgetti ha detto che la complessità tecnologica del settore richiede oggi una cospicua riorganizzazione dei Monopoli di Stato. Credo che una corretta ed efficiente attività di controllo non possa non passare per un processo innovativo di riorganizzazione, anche a livello territoriale. Questo significa maggiore competenza e maggiore professionalità, a livello sempre più tecnico. Il Sottosegretario ci ha detto che appare utile, in tal senso, l'imminente passaggio di personale dalle soppresse direzioni territoriali dell'economia e delle finanze, che permetterà all'AMS di avere anche un'articolazione periferica a livello provinciale. È evidente che per fare questo serve non solo una migliore organizzazione, ma anche mettere a disposizione professionalità e competenze. Quindi la formazione è importante. A tal fine, sarebbe opportuno ascoltare i vertici e le organizzazioni sindacali dell'amministrazione dei Monopoli di Stato proprio per riuscire a capire, alla luce delle osservazioni fatte dal Sottosegretario, come questa riorganizzazione può essere attuata in termini anche di competenza e di professionalità.

BAIO *(PD)*. Ringrazio il Presidente e il Sottosegretario per aver affrontato questo tema che credo sia uno dei temi più annosi nel rapporto tra cittadini e Stato, attesa la diffusione vertiginosa del fenomeno del gioco e quindi della volontà dei cittadini di destinare parte delle loro risorse ad esso, nella speranza di poter risolvere parte dei loro problemi. Tutti gli studi scientifici fatti nel corso degli anni dimostrano che nei momenti di crisi economica e di valori l'incidenza del ricorso al gioco aumenta invece di diminuire. Questo dato fa da sfondo alla riflessione e alle considerazioni che stiamo facendo oggi.

Vorrei porre al Sottosegretario alcune domande prendendo spunto da alcune osservazioni che egli ha svolto ieri mettendole a raffronto con la relazione tecnica della legge di stabilità e con gli articoli di tale provvedimento che riguardano questo specifico argomento.

Per quanto riguarda gli effetti finanziari, ascrivibili ai commi 70 e 78, mi è sembrato di cogliere un disallineamento fra le stime di maggior gettito indicate analiticamente nella relazione tecnica (si parla di un effetto complessivo tra i 192 e i 190 milioni di euro nel 2011) e quelle sinteticamente riportate in altre parti della stessa relazione tecnica e anche nel prospetto riepilogativo (si indicano invece effetti finanziari che vanno dai 227 ai 335 milioni). Potrei aver letto male il testo. Altrimenti, vi sarebbe una differenza, tra l'altro, sostanziale.

Vorrei sapere poi se il Governo ha fatto un'analisi degli effetti indotti dall'introduzione di nuovi giochi e dall'ampliamento dell'offerta. Sappiamo, ad esempio, che per finanziare gli effetti del terremoto in Abruzzo si è fatto ricorso alle entrate derivanti da nuovi giochi d'azzardo. Sappiamo benissimo, ad esempio, che *Win for life* rappresenta uno dei giochi più pericolosi, soprattutto per la componente femminile della società. Lo

dico con piena cognizione di causa: i tabaccai italiani testimoniano quello che vi sto ora dicendo. Ci sono persone che la mattina, prima di recarsi sul posto di lavoro, lasciano ai tabaccai la somma da giocare durante tutto l'arco della giornata fino al loro rientro. In questo ovviamente lo Stato non c'entra. Ci mancherebbe altro! Non potrebbe neanche entrarci. Ciò dimostra però gli effetti indotti dall'introduzione di nuovi giochi, fra cui rientrano anche quelli appartenenti a questa tipologia.

È giusto e corretto prevedere norme che colpiscano l'evasione fiscale e un uso scorretto di queste tipologie di gioco, ma se non si cerca di coordinare tutti gli interventi che lo Stato ha operato – non dico negli ultimi anni, ma negli ultimi mesi – si rischia di produrre un effetto opposto rispetto a quello che si vorrebbe invece produrre con queste norme. Lo dico abbassando il tono di voce: non vuole assolutamente essere un atto d'accusa. È soltanto un contributo che spero venga recepito come un atteggiamento propositivo volto a cercare di correggere quello che, a nostro giudizio, non funziona nelle norme previste nell'articolato al nostro esame.

Sarebbe importante invece destinare una quota di queste maggiori entrate alla ludopatia, inserendola ad esempio nei livelli essenziali di assistenza, e al sostegno delle famiglie che vivono questo dramma sociale, perché al loro interno vi sono persone affette dal gioco compulsivo. Sappiamo che in Italia gioca l'80 per cento della popolazione, ma l'incidenza dell'effetto patologico del fenomeno è solo del 4 per cento. Il dato risulta essere questo, anche se negli ultimi tempi vi potrebbe essere stato un leggero aumento. È ipotizzabile infatti che l'offerta di una maggiore tipologia di giochi e un più facile accesso ad essi a livello informatico possa facilitare notevolmente la diffusione del fenomeno anche a causa della mancanza del controllo sociale tipico dei luoghi pubblici, dove si è sottoposti agli occhi attenti di tutte le persone che si hanno attorno. È dimostrato infatti che è questa la forma di controllo maggiore per il gioco d'azzardo.

Potrebbero esserci molte altre forme di aiuto, ad esempio il gratuito patrocinio per le persone malate. A questo punto però si entra in un campo che, come il sottosegretario Giorgetti diceva, dovrà essere oggetto di una revisione complessiva. Quindi non è questo l'ambito in cui affrontare tale tematica.

Ad ogni modo, secondo me, alla componente punitiva, che è corretta, andrebbe affiancato un atteggiamento propositivo soprattutto verso le persone che oggi vivono il dramma della patologia connessa al gioco d'azzardo; ciò, onde evitare che il fenomeno si diffonda e che le famiglie si sentano sole e abbandonate. Non so se vi è mai capitato di conoscerle direttamente. Avendo presentato il disegno di legge sul gioco d'azzardo patologico, che è in discussione in Commissione sanità, ho avuto la fortuna o la sfortuna – non so come definirla – di conoscere sia i medici che si occupano di queste persone dal punto di vista psicologico e in alcuni casi psichiatrico, sia le famiglie che purtroppo vivono al loro interno questo dramma. Le famiglie mettono maggiormente in evidenza il fatto di sentirsi abbandonate dallo Stato. A mio parere, attraverso la legge di sta-

bilità (che sicuramente ha altri obiettivi) dovremmo inviare un messaggio positivo a questa fascia di popolazione, che rappresenta certamente una minoranza, ma ha comunque bisogno di sentire uno Stato il più possibile «amico» e vicino in questo loro dramma.

Mi permetto quindi di riassumere il mio intervento. Innanzi tutto vorrei un chiarimento su alcune discrasie tra le cifre riportate in alcune parti della relazione tecnica. Ribadisco infine la necessità di inserire la cura della ludopatia nei livelli essenziali di assistenza e prevedere l'istituzione di un fondo apposito da destinare alle famiglie che vivono questo dramma.

LANNUTTI *(IdV)*. Signor Presidente, sarò molto breve, per non ripetere ciò che hanno detto ieri il senatore Barbolini e oggi le altre due colleghe senatrici che mi hanno preceduto. Mi scuso anzitutto con il sottosegretario Giorgetti per il ritardo, ma vengo da un'altra Commissione dove ci hanno raccontato la favoletta di quanto sono buone e belle le banche italiane, perché – bontà loro – i salvataggi non hanno gravato sulle spalle dei contribuenti e dello Stato.

Il collega Musi ieri mi ha fatto notare un aspetto che riguarda l'appetibilità del settore dei giochi, che non è affatto in crisi, anzi. Si registra infatti una crescita enorme del volume della raccolta (60 miliardi di euro, se non sbaglio). È il rovescio della medaglia della crisi: più c'è crisi, più la gente si affida al gioco, anche indebitandosi. L'80 per cento delle persone gioca; centinaia di migliaia di persone (non pochissime) sono afflitte da una patologia da gioco. Il senatore Musi, per far capire quanto sia attraente questo settore, mi ha ricordato un titolo apparso ieri sul quotidiano «la Repubblica». Ricordate un certo Davide Mereghetti? Si tratta di un signore oggetto di un'intercettazione disposta dal procuratore della Repubblica di Milano Robledo, in cui egli festeggiava a *champagne* per aver truffato il Comune di Milano nella rinegoziazione dei derivati. Ebbene, questo Mereghetti si interesserà del Gratta e Vinci: ossia anche la banca Unicredit investirà nel Gratta e Vinci. Dico questo per far capire quanto sia importante questo settore.

Signor Sottosegretario, so che lei è molto sensibile, come molti di noi, a tali questioni, cioè alla necessità di offrire una tutela alle famiglie e alla povera gente, a tutti coloro che vanno in questi punti vendita che sono diventati i tabaccai e si indebitano, pensando di risolvere i loro problemi di vita partecipando a questi giochi.

Signor Presidente, lei è più autorevole di me: c'era qualche statista – non ricordo chi fosse – che diceva che il gioco è la tassa sugli stolti. Si trattava forse di Cavour. Mi rendo conto che 60 miliardi di euro non sono pochi; uno Stato che si rispetti però non può essere uno Stato «biscazziere», che affida agli stolti che sono in difficoltà economiche molta parte delle entrate. Bisogna fare di più.

Se non ho capito male, ieri il sottosegretario Giorgetti ha affermato, nella sua lunghissima, complessa e completa relazione, che ci sarebbero addirittura degli accordi tra l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e alcune associazioni dei consumatori. Mi piacerebbe sapere quali

sono le finalità e gli scopi di questi accordi e se tra essi c'è anche l'informazione preventiva. Concordo con la senatrice Fontana sull'opportunità di audire i rappresentanti dei Monopoli di Stato e le organizzazioni sindacali; andiamo a vedere di che si tratta.

So bene che, quando è stata inserita la scritta «nuoce gravemente alla salute» sui pacchetti di sigarette, questa frase non ha ridotto il vizio del fumo. Si tratta però di una questione serissima: uno Stato serio deve tutelare i cittadini, soprattutto quelli più deboli, che si indebitano perché ritengono che in questo modo la loro vita potrà cambiare. Per affrontare la ludopatia, cioè la patologia da gioco, ci sono anche delle case di rieducazione e delle cliniche specializzate, che cercano di disintossicare dal gioco così come si fa per la tossicodipendenza.

Ci dobbiamo impegnare tutti per fornire anzitutto un'informazione seria: il gioco non ha mai arricchito nessuno, se non pochissime persone. Il gioco arricchisce solo chi lo gestisce.

Ringrazio ancora il sottosegretario Giorgetti; ritengo che la sua relazione di ieri, molto completa, possa accogliere anche quelle che sono le nostre preoccupazioni.

CONTI *(PdL)*. Signor Presidente, sentiti i colleghi potrei anche rinunciare al mio intervento. Tuttavia, visto che sono stati evocati Cavour e la storia, mi viene in mente che qualche giorno fa era San Martino. Penso che, imperante la DC, si giocava di meno al lotto e agli altri giochi. Forse le macerie del comunismo e del liberismo sfrenato inducono la gente all'insicurezza e, quindi, a cercare soluzioni nei maghi e nei giochi. Nella mia città ideale i maghi e i giochi dovrebbero essere banditi. Mi rendo conto che, se non ci sono i giochi legali, aumentano quelli illegali. Nonostante l'età senatoriale, non voglio fare un discorso che non tenga conto della realtà delle cose.

Proprio per tenere conto della realtà delle cose, vorrei sottolineare un elemento concreto emerso da più interventi: il coraggio di ampliare i compiti e i poteri degli enti locali in materia di concessioni sulla vendita dei giochi. A mio parere, dato che ci accingiamo a realizzare il federalismo, le competenze in materia di concessioni dovrebbero vedere fortemente coinvolte le amministrazioni locali. Ciò consentirebbe non dico di assicurare che questi giochi vengano svolti in locali «protetti», ma di innescare un meccanismo virtuoso nella valutazione dei soggetti ai quali attribuire le concessioni, che devono essere molto qualificati e devono rendere conto di come gestiscono queste realtà.

Mi preme poi sottolineare l'importanza in questo ambito della prevenzione, che apprezzo molto. Ritengo infatti che non si debbano ripetere situazioni che si sono verificate in altri settori, dove si è inquinato e si è poi creato lavoro per disinquinare. Bisogna prevenire. Non possiamo pensare che lo Stato insegua soltanto i problemi senza prevenirli. A tal fine, mi permetto di ribadire l'importanza della presenza degli enti locali anche nell'attribuzione delle nuove concessioni.

LEDDI *(PD)*. Presidente, credo sia più o meno noto che sono trascorsi circa 800 anni da quando lo Stato ha regolamentato il gioco d'azzardo. È dunque una realtà con la quale si sono fatti i conti da tempo. I rapporti con lo Stato biscazziere non sono nuovi; sta diventando invece assolutamente contingente la necessità di occuparsene in termini ormai decisamente urgenti, perché la situazione ha subito negli ultimi dieci anni una evoluzione che definire patologica equivale ormai a sottostimare il problema.

Lo Stato ha incassato negli ultimi nove mesi 6,7 miliardi di euro nei giochi; 1.300.000 italiani giocano. Data la massa di risorse collegata al gioco, si evince sostanzialmente che attorno al gioco circolano più o meno 2.000 euro a persona (dal neonato al centenario). Si tratta dunque di un fenomeno che, per l'evoluzione delle offerte di gioco, sta assumendo dimensioni che non possono più lasciarci indifferenti.

È vero che il gioco, essendo sempre stato un tributo che i cittadini hanno versato volontariamente, talvolta anche con un certo entusiasmo, entro una certa soglia, è sempre stato tollerato per la considerevole necessità di entrate. Oggi il gioco però sta diventando un fenomeno sociale di considerevole gravità per le diverse forme che esso ha assunto negli ultimi anni e per la contestualità di una crisi economica che spinge verso un'area di rischio che presenta prospettive di facile arricchimento. I contorni del problema stanno per cambiare anche perché sta mutando l'atteggiamento dello Stato biscazziere.

Per le ragioni che dicevo prima, la pratica del gioco è sempre stata tollerata perché permette entrate del genere indicato e produce anche entrate. Se prima però era considerata una pratica da svolgersi sottotraccia, adesso il gioco è molto più visibile. Le vincite clamorose riempiono le pagine dei giornali e incentivano il gioco che viene così promosso. Come dicevo poco fa in Commissione antimafia, sabato in pochissimo tempo ho ricevuto ben due offerte di gioco, una al bar dove sono andata a prendere il caffè e alla cassa mi hanno proposto un «gratta e vinci», l'altra mezz'ora dopo al supermercato dove me ne è stato offerto un altro.

Il gioco ormai arriva sulla soglia di casa. Le modalità telematiche di gioco e la capillarizzazione delle forme di gioco, evidentemente, stanno allargando a dismisura il problema ed incidono ormai sui bilanci, soprattutto delle fasce giovanile e più anziana che, essendo economicamente più deboli, sono anche quelle più soggette all'illusione molto enfatizzata del gioco che può risolvere il problema.

Il gioco esibito ed incentivato sta ormai assumendo dei contorni che ci stanno sfuggendo di mano. Credo che la normativa che regola il settore sia datata rispetto alle deviazioni che ci sono nella gestione delle varie articolazioni del gioco. Anche questo aspetto richiede una rivisitazione in termini anche abbastanza urgenti.

Rispetto ai risvolti sociali della questione, evidenzierei proprio il confine, che sta diventando ormai sempre più labile, tra il gioco lecito e quello illecito. Non penso assolutamente – e i dati lo dimostrano – che il gioco che sta ormai emergendo nelle forme e dimensioni che abbiamo

visto sia una emersione del gioco illecito. Credo invece che il gioco lecito e quello illecito aumentino contestualmente e proporzionalmente. Non ritengo pertanto che si tratti di una emersione bensì di una esplosione del fenomeno per le ragioni che abbiamo già in parte ricordato. Il fatto che sia lo Stato stesso a promuovere ed enfatizzare il gioco credo faccia comunque emergere la percezione generale che comunque il gioco è lecito. Credo che il confine tra lecito e illecito diventerà sempre più labile e difficile da definire. Queste sono considerazioni di ordine sociologico.

Venendo invece alla nostra Commissione e alla relazione del Sottosegretario, vorrei che venisse chiarito un punto. In relazione al provvedimento che dovrà essere emanato per prevenire e contrastare i fenomeni di ludopatia, mi sembra che in quel contesto si prevedano sanzioni amministrative (da 500 a 1.000 euro) per gli esercenti che consentono il gioco ai minori di 18 anni. Se non interpreto male la norma vigente, ho ragione di ritenere che già oggi esistano sanzioni amministrative che vanno da 500 a 3000 euro per chi consente l'uso di apparecchi ai minori di 18 anni. Ritengo, comunque, che si tratta di una misura del tutto inefficace. La sanzione amministrativa lascia il tempo che trova. L'unica sanzione che veramente potrebbe far fare un passo indietro nei confronti della concessione dell'uso del gioco ai minori è, a mio parere, la chiusura dell'esercizio. Questa è di fatto la sanzione vera.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e finanze*. È già prevista nel maxiemendamento alla legge di stabilità, al comma 77.

LEDDI *(PD)*. Come dicevo, si stanno manifestando nuove modalità di offerta di gioco. Il Gratta e Vinci viene distribuito anche attraverso i distributori automatici. In questo caso, facciamo fatica a immaginare che attraverso un distributore automatico si possa intercettare il giovanotto che ha meno di 18 anni. Questo dimostra che, cambiando le metodologie di offerta di gioco, bisogna cambiare anche la strategia repressiva.

Ricordo altri due aspetti, prima di concludere. Poco fa, in Commissione antimafia, abbiamo approvato una relazione frutto di un lungo lavoro di inchiesta svolto nell'ambito del Comitato sul riciclaggio, in relazione proprio al riciclaggio afferente al gioco lecito ed illecito. Tale relazione è stata approvata all'unanimità ed ora verrà trasmessa formalmente ai Presidenti di Camera e Senato (quindi arriverà anche alla nostra Commissione). Una serie di indicazioni, che riprendono alcune questioni che sono state sollevate nel nostro dibattito, vengono ora formalizzate in un documento che ha un suo spessore e che credo la condivisione unanime renda uno strumento cui è necessario prestare attenzione.

Credo infine – riprendendo quanto diceva il collega Conti – che ci sia un problema di prevenzione, che non può che passare dai soggetti che tradizionalmente fanno prevenzione con i giovani, quindi dalle scuole. La mia speranza è che si promuova e si approvi la legge sull'educazione finanziaria, che nelle scuole dovrebbe già fornire un certo approccio alle problematiche di gestione del proprio portafoglio. Credo tuttavia che pro-

muovere l'introduzione nelle scuole di un'educazione civica che porti a capire qual è il danno che la patologia del gioco può creare (senza criminalizzare il gioco) sia un passo cui possiamo tendere congiuntamente, in modo assolutamente *bipartisan*.

SCIASCIA *(PdL)*. Signor sottosegretario, la ringrazio per tutte le cose interessanti che ci ha detto. Vorrei svolgere due considerazioni. La prima è di carattere storico-archeologico e riguarda la nascita del gioco d'azzardo. Trent'anni fa circa vennero svolti degli scavi più approfonditi presso l'anfiteatro Flavio, meglio conosciuto come Colosseo, e venne rinvenuta una serie di tessere particolari. Gli archeologi hanno poi spiegato che si trattava di una grande sala scommesse, dove si scommetteva sugli esiti dei combattimenti, cioè su chi avrebbe vinto e chi sarebbe morto *(iugula* o *mitte)* nei vari scontri gladiatori. Per quanto riguarda invece il fatto che lo Stato italiano abbia notevolmente ampliato il ricorso a queste forme di gioco, che io non mi sento di disapprovare (per tutta una serie di ragioni), ricordo che non siamo sicuramente i primi in Europa. Il Regno Unito ci batte infatti del 30 o del 40 per cento.

Noi dobbiamo soprattutto impedire che queste forme di gioco si propaghino verso i minori. È senz'altro utile porre dei limiti all'utilizzo delle macchinette ed informare sui danni causati dal gioco. Secondo me, tuttavia, la vera prevenzione si applica – come diceva la senatrice Baio – impedendo o cercando di evitare i giochi *on line* senza controllo e la diffusione delle macchinette illegali e, soprattutto, cercando di ricorrere a controlli al fine di impedire che i ragazzini compiano operazioni di questo tipo.

Un'ultima questione positiva. Io vivo da tantissimo tempo vicino all'ospedale San Raffaele, all'estrema periferia di Milano. Lì c'erano sei bische clandestine, che aprivano alle 6 di sera; ora queste bische sono sparite; l'effetto positivo del gioco regolamentato è stato che queste sono sparite.

BONFRISCO *(PdL)*. Signor Presidente, la citazione storico-archeologica del senatore Sciascia mi ha sollecitato nel ricordare che nella sede del Senato, Palazzo Madama, quando apparteneva allo Stato pontificio ed era la sede del Ministero dell'interno, venivano fatte le estrazioni del lotto. Il gioco, anche nel nostro Paese, appartiene ad una traccia culturale che ha le sue radici storiche e che ha il suo significato. Certo, quando diventa patologia, come nei casi che vengono affrontati, può diventare un pericolo. Penso che la cosa più importante da fare, forse l'unica, sia la salvaguardia dei minori. In questo senso, sono sicura che il nostro Governo farà tutto il possibile, sapendo che là si può annidare un grande pericolo per le generazioni future.

PRESIDENTE. Mi permetto di aggiungere una notazione a questa discussione, come membro di questa Commissione; una notazione un po' professionale. Questo settore, per molti aspetti, è simile al mercato della droga. Sul mercato della droga il sottoscritto, nel 1987, pubblicò un piccolo lavoro sulla rivista «Il mulino» di Bologna, dove da economista ten-

tavo di far capire che si trattava di un oligopolio concentrato, con grandi organizzazioni, poggiante su due povertà: la povertà dei *campesinos* produttori e la povertà dei consumatori nei paesi industriali. La filiera di valore aggiunto, dal costo di partenza dei *campesinos* al prezzo di vendita al consumatore finale, implicava un *mark up* che poteva essere di 30.000 o di 40.000 volte. Questa filiera di valore, lasciata al libero mercato, evidentemente consentiva di comprarsi governi, polizie e quant'altro, mantenendo le due povertà all'inizio e alla fine della catena e, quindi, aggravando sempre di più il problema.

Da liberale, ho sempre avuto terrore dello Stato etico, per queste ragioni. Dal punto di vista etico, ciascuno di noi reagisce dicendo giustamente che una determinata cosa va proibita. Il proibizionismo non azzera i fenomeni, anzi spesso li moltiplica, tant'è che il vecchio buon Al Capone non fu preso perché contrabbandava merci, ma per evasione fiscale.

Il parallelo con il tema che abbiamo di fronte è molto simile. Ritengo che la prima scelta sia quella di dire che è la collettività, cioè lo Stato, che governa e gestisce questo fenomeno (penso lo stesso anche per il settore della droga, ma ne parliamo un'altra volta). Lo Stato deve quindi governare il fenomeno, nella consapevolezza di non cadere: deve correre su un filo difficile in una schiena d'asino. Deve evitare il proibizionismo (perché ciò darebbe via libera alle bische clandestine di cui parlava il collega Sciascia), ma deve evitare dall'altra parte l'instaurarsi di un circolo vizioso in cui lo Stato chiude un occhio e guarda solo con l'occhio delle entrate. Le conseguenze sono quelle che molti colleghi hanno già indicato.

Quindi, sottosegretario Giorgetti, occorre avere questa visione strategica in cui lo Stato organizza e coordina avendo chiari gli obiettivi. Bisogna evitare la privatizzazione folle che è la conseguenza del proibire, ma dall'altra parte bisogna anche evitare di cadere nella trappola di una sinergia perversa in cui si stimola il gioco, si incassano i soldi e non ci si preoccupa.

È vero che la patologia comprende il 4 dell'80 per cento di cui parlava la collega Baio, ma il 4 per cento dell'80 per cento di 56-57 milioni di cittadini significa circa due milioni di cittadini in condizioni patologiche. Non conosco i numeri ma la collega Baio stava dicendo questo. Se consideriamo quindi i valori assoluti e non quelli percentuali, siamo di fronte a 2 milioni di patologie. Credo che dalla nostra Commissione debba partire un messaggio molto chiaro al Governo ma anche ai colleghi. Siamo in presenza di un problema serio di cui è competente la Commissione sanità. Non capisco perché vi siano centri dove si distribuisce il metadone o altre comunità di recupero e non vi siano invece centri di recupero per questi malati.

Prevenire vuol dire educare. Purtroppo nei momenti di difficoltà economica, come dimostra la storia, questa patologia cresce enormemente soprattutto perché diminuisce enormemente la fiducia in se stessi. Alla radice i soggetti più deboli e più pronti a cadere in questa trappola sono quelli che credono meno in se stessi e nelle proprie capacità e prospettive.

Chiudo con un'avvertenza, cari colleghi: la spaccatura generazionale ha dentro anche questo risvolto. Ai miei tempi erano i nonni e i padri a giocare la schedina del totocalcio, ad altri giochi o alle prime *slot machine*. Ho l'impressione che dietro questi nuovi giochi stiano correndo molto di più i giovani e le donne, cioè i soggetti che non vedono una prospettiva credibile nella loro vita. La responsabilità di cucire la spaccatura generazionale tra i tanti problemi implica anche questo fenomeno.

Do la parola al sottosegretario Giorgetti, ringraziandolo di questa riflessione utile per tutti. I numeri emersi fanno sì che non ci si trovi più di fronte ad un unico fenomeno ma ad un macrofenomeno, dal punto di vista non solo delle entrate, aspetto macroeconomico, ma anche della salute e dei comportamenti sociali.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e finanze*. Ringrazio il Presidente e ovviamente tutti senatori per i contributi di particolare interesse che hanno dato e che mi sembra siano in sostanziale sintonia con le linee-guida sino ad oggi adottate dal Governo. Ringrazio altresì per le sollecitazioni emerse e che il Governo recepisce soprattutto dal punto di vista propositivo.

Come ha concluso il Presidente e condivido totalmente, il Governo ritiene che questa materia non possa essere affrontata esclusivamente dal Ministero dell'economia, sia pure nell'ambito di una nicchia quale quella concernente le regole del funzionamento del gioco lecito e delle connesse entrate. Si è in presenza infatti di un fenomeno che ha ormai una tale diffusione da dover essere necessariamente affrontato anche da altre strutture del Governo. Ritengo quindi particolarmente utile l'auspicio espresso da alcuni senatori e senatrici relativamente alla possibilità di svolgere a tal fine audizioni o incontri, che il Presidente della Commissione valuterà nella piena autonomia.

Ribadisco che il Ministero dell'economia ritiene che alcune questioni debbano essere affrontate anche da altri Ministeri. Non dobbiamo dimenticare infatti che il tema della ludopatia in generale e del gioco compulsivo ricordano, ad esempio, le problematiche attinenti alle dipendenze. Esiste presso la Presidenza del Consiglio un Dipartimento specifico su questo argomento con una presenza autorevole di Governo. Analogamente ritengo che il Ministero della salute debba, giustamente, affrontare questa problematica (probabilmente lo avrà già fatto o sarà certamente argomento inserito in agenda).

Si tratta di un tema che non può essere affrontato semplicemente con le buone intenzioni. Il nostro merito, seppur piccolo, è stato quello di cercare di affermare all'interno del maxiemendamento alla legge di stabilità la volontà di costituire una rete nel confronto con le Regioni per cominciare a rafforzare il lavoro preventivo e di supporto volto ad affrontare le ludopatie e il gioco compulsivo attraverso una rete nazionale che sia degna di questo nome.

Riprendo subito questo argomento per dire quello che è stato fatto in maniera più analitica, aggiungendo qualcosa a quanto ho detto ieri. L'am-

ministrazione dei Monopoli ha lavorato prima sul tema della regolamentazione e della repressione per quanto riguarda il contrasto al mercato illegale con una qualificazione dell'offerta ed altro.

Tra le iniziative intraprese con i concessionari e autonomamente per la diffusione della cultura del gioco legale e la tutela del cosiddetto «giocatore patologico», sono state messe a disposizione strutture dedicate presso le Asl ed è stato creato un numero verde nazionale (80092192, poco conosciuto ma su cui dobbiamo spingere molto di più), organizzato con il CODACONS, per dare già una prima risposta. Una famiglia, che è in difficoltà perché ha al suo interno un giocatore affetto da gioco compulsivo o da ludopatia, quindi può telefonare al numero verde dal quale riceverà un primo aiuto. Si tratta di un primo passaggio importante nell'ambito della comunicazione, che dobbiamo sicuramente rafforzare.

Tra le varie iniziative vorrei evidenziare il sostegno al progetto denominato «Il gioco è una cosa seria», attuato con la collaborazione della struttura sanitaria della Regione Piemonte Azienda Torino 3, in cui si prevede, in particolare, di erogare iniziative di formazione agli esercenti delle attività commerciali in cui si pratica il gioco legale, per sensibilizzarli ed informarli sul riconoscimento delle situazioni problematiche ed alle strategie di invio ai servizi per il trattamento. Tale attività si è svolta in 10 località e si è inserita nel più ampio contesto di analoghe campagne già collaudate in altri Paesi. Abbiamo cominciato a lavorare su progetti già ripresi in Paesi quali il Canada e l'Australia. Il fulcro dell'iniziativa è rappresentato dal concetto di «gioco responsabile», finalizzato a contenere le forme di deriva del gioco patologico.

Per quanto più in particolare attiene alla tutela dei minori, AAMS ha posto in essere nel tempo diverse campagne informative sul gioco responsabile arrivando anche nelle scuole. È il caso della campagna triennale chiamata *Giovani e gioco* che è stata avviata nell'anno scolastico 2009/2010 e che è dedicata agli studenti degli ultimi anni della scuola secondaria di II grado, ai loro insegnanti e agli operatori sanitari coinvolti nella prevenzione del gioco patologico. Il progetto si è posto i seguenti obiettivi specifici: diffondere informazioni dettagliate riguardanti le attività e i compiti di autorità regolatrici; contrastare la diffusione del gioco illegale, nelle fasce giovanili della popolazione italiana; sviluppare una cultura della legalità, come fondamento imprescindibile del rispetto degli altri e di se stessi.

È stata posta la questione delle sanzioni pecuniarie da 500 a 1.000 euro; abbinate alle sanzioni pecuniarie, abbiamo anche previsto la chiusura dell'esercizio per 15 giorni. C'è quindi una sensibilità volta a superare questi aspetti. È chiaro che questo argomento non può essere affrontato esclusivamente attraverso i Monopoli di Stato; mi sembra tuttavia che ci sia una consapevolezza sempre più forte.

Senza addentrarmi troppo nei numeri, vorrei far notare che disponiamo di statistiche e di dati molto diversi su quello che può essere considerato davvero gioco compulsivo o patologico. Secondo un'indagine che è stata portata a termine nel 2008 dall'Italian population survey on alcohol

and other drugs, il 14,5 per cento dei giocatori presenta un basso rischio di propensione al gioco patologico, il 4,7 per cento un rischio moderato verso il gioco problematico e lo 0,6 per cento una spiccata propensione al gioco patologico. È chiaro che la variazione di questi dati rispetto alla popolazione che oggi decide di giocare va di pari passo con la costruzione di una rete adeguata di controllo.

Non vorrei soffermarmi oltre sulla questione – che ritengo sia di parziale competenza del Ministero dell'economia e della Commissione finanze – relativa all'approccio che dovremmo tenere rispetto alle problematiche del gioco, se sia cioè corretto seguire una linea più o meno «proibizionista». Noi crediamo sia utile continuare a lavorare sul tema della consapevolezza del giocatore, della responsabilità e della difesa dei soggetti deboli e dei minori; consideriamo imprescindibili questi tre fattori. Il Governo è stato invitato all'incontro annuale delle associazioni e delle strutture di autoaiuto in questa materia; credo che anche questo aspetto costituisca il riconoscimento di un lavoro che si sta svolgendo. Allo stesso tempo, sappiamo che è necessario compiere ancora molti passi in avanti, anche da parte dell'Amministrazione.

Il senatore Barbolini ha posto una serie di quesiti in merito agli apparecchi da intrattenimento, allo stato dell'arte e ai cosiddetti nulla osta. Alla data del 15 novembre 2010 abbiamo rilasciato 379.643 nulla osta di esercizio, di cui risultano a noi 350.788 in esercizio effettivo, 666 sequestrati, 2.568 in manutenzione, 25.621 in magazzino. È possibile dare un'informazione dinamica di questi dati, anche se è molto complesso, perché si tratta di una situazione in continua evoluzione. Teniamo sotto controllo e sotto monitoraggio periodico questi continui cambiamenti; non ci sono difficoltà, da parte dell'Amministrazione, a fornire in modo periodico un'informativa sulla situazione degli apparecchi da intrattenimento.

Per quanto riguarda le videolotterie, avevo già fornito ieri dei dati relativi alla fase di avvio: gli apparecchi installati sono 4.429, mentre le sale autorizzate sono 372, di cui 253 già operative.

Quanto al federalismo, non abbiamo difficoltà a ragionare in una logica di coinvolgimento degli enti locali in questa materia. Bisogna dire, però, che c'è una discreta complessità, derivante dal fatto che la fiscalità è sostanzialmente differenziata rispetto ai vari prodotti (non è armonizzata) e presenta meccanismi di funzionamento diversi. Non è quindi semplice immaginare oggi una diretta responsabilizzazione degli enti locali sugli aspetti legati alle questioni di carattere fiscale. Il coinvolgimento degli enti locali per i controlli è invece un argomento su cui stiamo discutendo; quanto sia possibile coinvolgerli è una questione che affronteremo nei prossimi tempi, ma non abbiamo preclusioni su questo punto. Molto più complesso è stabilire per gli enti locali una quota di compartecipazione o di partecipazione all'eventuale attività di contrasto all'evasione e all'elusione, perché i meccanismi di accertamento sono particolarmente complessi; stiamo definendo se oggi c'è o meno una potenzialità di efficacia su questo argomento. Parliamo comunque di questioni di carattere tecnico rispetto a degli obiettivi che ci poniamo, non certamente di una

preclusione rispetto ad un coinvolgimento che possa dare maggiore efficacia alle attività di controllo.

Per quanto riguarda l'utilizzo delle tecnologie, come ben sapete, lavoriamo con Sogei, che è un *partner* tecnologico di notevole efficienza. Si stanno svolgendo continui aggiornamenti in tema di gioco. Ad esempio, l'attività di inibizione di siti Internet illegali e non autorizzati è passata da 627 siti illegali inibiti nel 2006 (anno in cui hanno avuto luogo le prime inibizioni) a 1.240 nel 2007, fino ai 1.888 siti inibiti in tutto il 2009. Effettuiamo un monitoraggio costante, con procedure di inibizione e reindirizzamento: chi si avvicina o tenta di entrare in un sito illegale viene reindirizzato sul sito lecito. Parliamo addirittura di 9.865.307 reindirizzamenti: si tratta di numeri incredibili, rispetto al tema del contatto in Internet. Per essere consapevoli del potenziale messo in atto dalla nostra amministrazione, vorrei aggiungere che la procedura descritta costituisce tuttora un precedente assoluto in campo internazionale, tanto è vero che il nostro modello di riferimento viene preso in considerazione, come potenziale ristrutturazione di rete, dalla Francia, dalla Germania, dalla Svezia, dall'Ungheria, dalla Danimarca, dalla Spagna e dall'Austria. Non abbiamo certamente risolto tutti i problemi, ma su molti di questi stiamo facendo dei passi avanti significativi.

Vorrei inoltre svolgere qualche riflessione sull'argomento delle prospettive. La relazione tecnica tiene in funzione del combinato disposto di questi fattori. Siamo convinti che sia necessario portare avanti tutti questi controlli e procedere ad una revisione delle concessioni – un aspetto poco sottolineato negli interventi dei senatori – in funzione di criteri che noi riteniamo di maggiore trasparenza e che rappresentano un elemento di innovazione significativo rispetto al panorama delle concessioni pubbliche complessive in Italia. Anche in questo caso abbiamo testato una norma coraggiosa, che dovrà essere poi fonte di ulteriori salti di qualità da questo punto di vista, sulla «tracciabilità» (la senatrice Leddi ha posto alcune questioni in merito). Parlo delle caratteristiche delle concessioni con cui noi daremo ad un operatore la possibilità di lavorare attraverso il gioco lecito; i meccanismi con cui si vanno ad identificare le concessioni verranno sottoposti ad una rivalutazione e ad una rivisitazione sulla base di criteri di trasparenza e di intelligibilità notevolmente superiori rispetto a quelli di oggi.

L'ultima riflessione è in merito alla responsabilizzazione dei consumatori. Credo che oggi si sia in presenza di una partita importante che non è fatta solo di sanzioni e di iniziative che vadano in senso proibitivo e sanzionatorio. La mia personale convinzione è che si debba rendere più chiara e trasparente la realtà dei giochi attraverso una corretta comunicazione. Uno dei terreni sui quali bisogna lavorare molto è, ad esempio, quello della pubblicità. Non credo sia sufficiente che l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato inviti a giocare responsabilmente. Bisogna cominciare a ragionare sui criteri di informazione e di pubblicità all'interno degli esercizi dove sono presenti apparecchi di intrattenimento e

di comunicazione, sviluppando tecnologie che possano incentivare i livelli di consapevolezza.

Per il resto, il tema della libera scelta riguarda direttamente il cittadino. Ciò detto, possiamo anche discutere sulla necessità di comprimere o meno le opportunità di intrattenimento offerte ai cittadini. Sono fermamente convinto che i soggetti deboli debbano essere difesi e tutelati. Allo stesso tempo è importante però che vi sia una consapevolezza, che può essere oggetto di diverse forme di comunicazione. Al riguardo ritengo che su altri mercati siano state fatte esperienze importanti che hanno portato a una certa responsabilizzazione da parte dei consumatori. Forse anche su questo fronte qualche ulteriore passo in avanti potrebbe essere fatto.

PRESIDENTE. Ringrazio particolarmente il sottosegretario Giorgetti per la disponibilità anche ad entrare nel merito delle varie questioni e dichiaro concluse le comunicazioni in titolo.

I lavori terminano alle ore 16,25.

€ 2,00